

LAICAMENTE CRISTIANO

Via Lucis

Riflessioni su legno

di

ANTONIO RANDAZZO

*Dedico tutto ciò che sono e tutto ciò che ho fatto a mia moglie
Lucia Lo Verso che da lassù continua a vegliare su di me come ha
fatto sempre per tutta la vita*

*Immaginarti,
sognarti,
amarti,
già prima di vederti.
Ambirti,
incontrarti,
sposarti,
adorarti e poi viver con me tu volesti.
Amato bene,
compagna, amica.
Donata giovinetta alla mia gioia,
ristoro per la mia vecchiaia,
per le mie stanche membra.
Insieme ancora per l'eternità.*



Le opere lignee presentate in questo libretto, sono state donate dall'autore Antonio Randazzo alla comunità Parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" affinché vi rimangano definitivamente quale patrimonio della comunità.

Opere e poesie a cura di
Antonio Randazzo
www.antoniorandazzo.it
randazzo.antonio@alice.it

Impaginazione e stampa
Grafica Saturnia - Siracusa

Testi biblici:
Carlo D'Antoni

Edizione riveduta e corretta
Settembre 2019

«La Via lucis può divenire altresì un'ottima pedagogia della fede, perché, come si dice, «per crucem ad lucem».

Infatti con la metafora del cammino, la Via lucis conduce dalla constatazione della realtà del dolore, che nel disegno di Dio non costituisce l'approdo della vita, alla speranza del raggiungimento della vera meta dell'uomo: la liberazione, la gioia, la pace, che sono valori essenzialmente pasquali.»

(Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti*, 153)

Chi va per vie particolari spesso rischia di non incontrare nessuno. Antonio Randazzo, eccellente scultore e uomo libero, lo sa e comunque persegue la sua via spirituale fatta di opere e pensieri. È un dissidente senza schemi o preconcetti in un mondo come quello attuale, dove, come ha scritto Diego Fusaro in *Pensare Altrimenti*, l'ordine dominante non reprime il dissenso, ma opera affinché esso non si costituisca. Fa in modo che il pluralismo del villaggio globale si risolva in un monologo di massa. Perciò dissentire significa opporsi al consenso imperante, per ridare vita alla possibilità di pensare ed essere altrimenti. La Via Lucis è mettersi in cammino con il Risorto. È un modo nuovo di esprimere la gioia pasquale nel terzo millennio. Cristo è il centro della vita del mondo e il mistero pasquale è il centro della vita di Cristo. È strutturato nelle due fasi della morte-risurrezione. La mediazione popolare del primo atto è la Via crucis, il secondo è la Via Lucis. Antonio Randazzo, artista credente ci regala la sua suggestiva interpretazione. La sua estetica modulare è forma pensata nel mondo contemporaneo, è esperienza di vita come amore verso il prossimo e desiderio di conoscenza; è azione quotidiana che pone l'individuo al servizio della collettività. L'artista Randazzo sceglie un'ottima pedagogia della fede, perché, come si dice, “per crucem ad lucem”. Infatti con la metafora del cammino, la Via Lucis conduce dalla constatazione della realtà del dolore, che nel disegno di Dio non costituisce l'approdo della vita, alla speranza del raggiungimento della vera meta dell'uomo: la liberazio-

ne, la gioia, la pace. È stato Josef Kosuth a sostenere di nuovo e con intransigenza la «separazione dell'estetica dall'arte», dal momento che «l'estetica tratta le opinioni sulla percezione del mondo in generale» e le sue «considerazioni [...] sono in realtà sempre estranee alla funzione o “ragione d'essere” di un oggetto», a meno che, aggiunge, «la “ragione d'essere” di tale oggetto non sia di natura puramente estetica», vale a dire “decorativa”. L'arte, invece, sottratta alla sovranità dell'estetica, è, radicalmente, *Art as Idea as Idea*: un aforisma, *Art as Idea as Idea*, che segna l'arte come “pratica critica” e proposizione analitica: «le proposizioni artistiche – dice perciò Kosuth – non sono fattuali bensì di carattere linguistico, cioè: non descrivono il comportamento di oggetti fisici e nemmeno mentali, esprimono definizioni dell'arte o le conseguenze di tali definizioni». L'arte di Antonio Randazzo è disvelamento pratico ed effettuale, azione onirica, ma fattuale che rivela complessa religiosità e strenua estetica della vita. Idea di coraggiose forme esistenziali e di poesia eterna che non cede alle tentazioni modaiole pur essendo legata al concreto. Possiamo davvero ritenere che per Randazzo, dunque, il destino inesorabile a cui andiamo incontro sta nel fatto che abbiamo sempre bisogno delle forme per poter vivere ma, allo stesso tempo, se vogliamo continuare a rimanere vivi, dobbiamo per sempre sublimare le forme che noi stessi abbiamo creato. Solo contrapponendo la forma viva, mutevole e dinamica alla forma statica si esprime il senso dell'esistenza. Antonio Randazzo sembra plastificare nella sua opera la riflessione del filosofo Erich Kaufmann “solo la forma viva rende possibile la vita; soltanto essa condivide il destino della vita di poter morire. La forma astratta, invece, ottenuta soltanto attraverso il pensiero razionale, è dura e immobile. In essa non è possibile la vita e non può morire perché è già morta”. Tendenza fondamentale dello stile lineare di Randazzo è quello di costruire contorni esterni ben definiti, per il discorso da egli intrapreso, la cui individualità interna viene sublimata.

Luigi Amato

Docente di Estetica presso l'Accademia di belle Arti di Palermo

Il valore dell'ascolto e la fatica dell'interpretare

Una cosa mi piace sottolineare qui della personalità umana e del genio artistico di un nostro concittadino che meriterebbe ben altre attenzioni dalla città che ama visceralmente. Per esempio uno spazio espositivo delle sue opere. Ma questa Siracusa ama i suoi figli? Sa valorizzarli e dir loro “grazie”?

Antonio Randazzo sa vedere oltre le cose, oltre gli avvenimenti, scende dentro di essi per metterne alla luce le radici e per sognarne un futuro positivo. Ne sono testimonianza le sue opere lignee di cui anche la chiesa del quartiere Bosco Minniti si è arricchita.

Cosa vedi? Un tronco d'albero rinsecchito. Oppure una vecchia credenza buttata accanto ad un cassonetto della spazzatura.

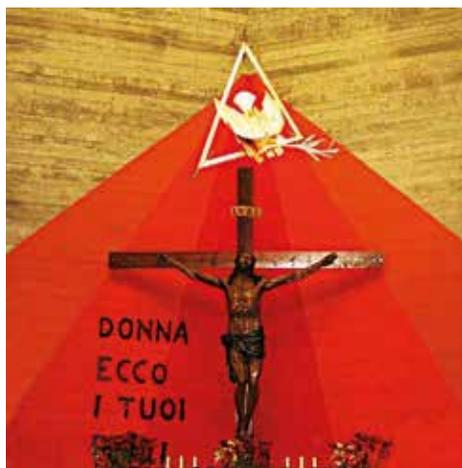
Ma Antonio si siede davanti a questi oggetti. Li scruta, li studia. Entra quasi in dialogo con essi. Li interroga: cosa mi volete raccontare? Il suo ascolto non ha tratto scientifico, né si limita all'aspetto utilitaristico o commerciale: che ne faccio? Come ci posso guadagnare? Il suo è un ascolto cordiale, che parte cioè dal cuore, dall'anima e lui si coinvolge nella storia che quel legno gli vuole narrare. E mette la sua maestria sopraffina a disposizione di quello “scarto” per trasformarlo da oggetto a soggetto capace di parlare. Infatti, normalmente, credo che Antonio non prenda in mano l'oggetto nella sua materialità per farne qualcosa che lui ha progettato. Questo è il suo ascolto: egli asseconda le linee di quel legno, il colore, le perfezioni e imperfezioni. E poco a poco esce fuori la figura contenuta in esso e che lui aveva via via riconosciuta. Le sue opere raccontate in questa pubblicazione alla fine sono compiute avendo trasformato la materia in un linguaggio profondo che parla di passioni, delicati sentimenti, denunce sferzanti, fede in Dio e nell'uomo. Quando gli sembra che tutto ciò che stava dentro il legno è venuto fuori allora si sente soddisfatto ed è felice perché ancora una volta ciò che è solo materia, scarto addirittura, ha rivelato una nobiltà e una capacità

comunicativa che nessuno sapeva conferire ad essa. Solo alla fine l'opera si rivela e può avere un titolo. Antonio l'ha solo aiutata a partorirsi, venire alla luce. E lui la contempla come una creazione al cui servizio si era messo.

Non è questo l'ascolto? E non è bello sentirsi interpretati, capiti, aiutati a venir fuori ed entrare nel circuito della comunicazione?

padre Carlo D'Antoni

Parroco della Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa - Siracusa



Su un materiale semplice ed umile quale è il legno, raccontiamo il nostro atto di fede e di speranza.

Noi crediamo che tutto ciò che esiste è nato da un atto di amore di Dio.

Questo amore non è mai venuto meno.

Dio continua a volerci bene: per noi vuole il bene, il meglio. Ci ha donato suo Figlio.

A chi lo chiede dona lo Spirito Santo.

Sappiamo di essere eredi di beni eterni che neanche riusciamo ad immaginarci.

Il nostro Dio vuole essere chiamato con nomi davvero consolanti per noi ed esaltanti: "Emmanuele", che significa "Dio – con – noi".

padre Carlo D'Antoni

*In principio era la Parola.
La parola era presso Dio.
La parola era Dio.*



*Con un atto d'amore di Dio
incomincia l'avventura dell'uomo.
Troppo perfetto l'universo perché sia stato un caso a crearlo*



Nella scultura la mano di Dio lancia in orbita la terra

*Essere cristiano non è una ideologia
o un partito politico ma, è scelta è prassi di vita.
Non è l'etichetta che fa riconoscere il cristiano
ma i fatti e i comportamenti.*



Oltre ogni speranza, statua lignea 75 cm, carrubbo verniciato naturale
collezione privata.

*La famiglia e la presenza dello Spirito Creatore
quando una nuova vita fiorisce su questa terra.*

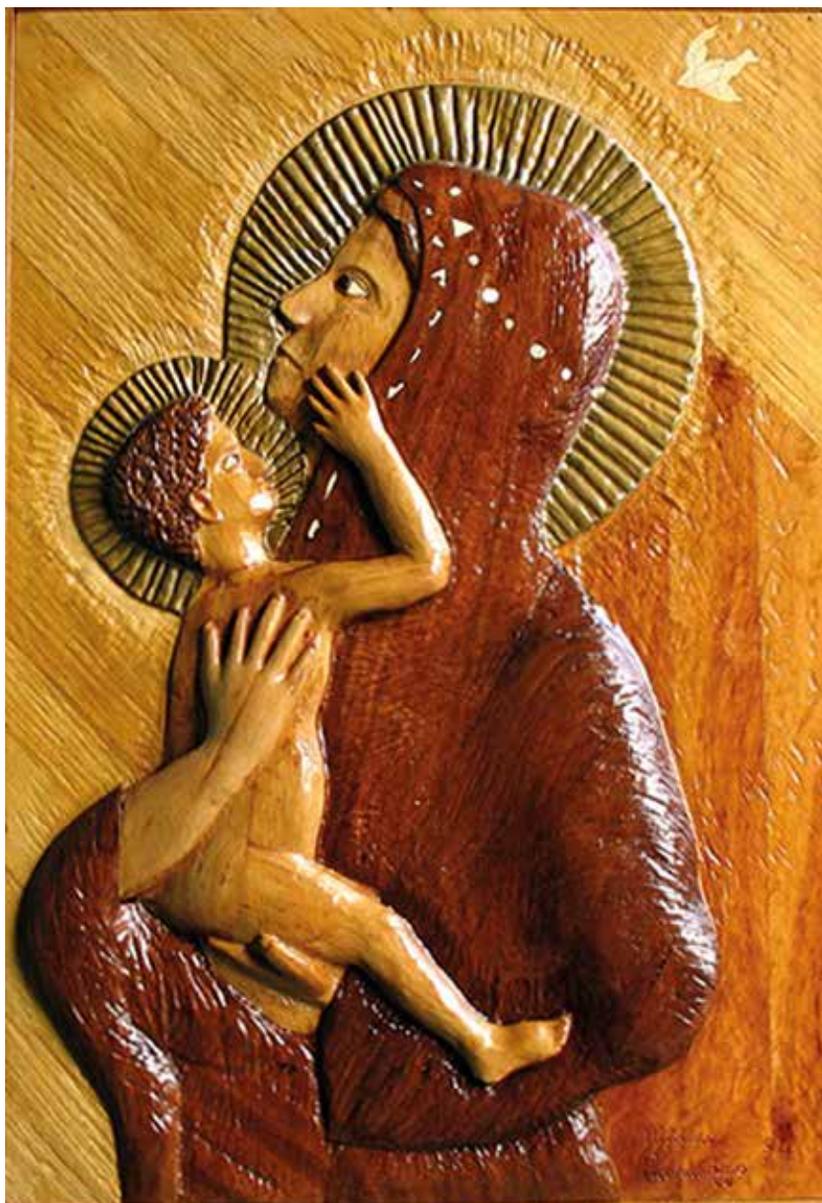


Statua lignea, altezza 50 cm, eucalipto verniciato naturale.
Collezione privata dell'autore.

Grazie Dio per avermi donato la vita
Grazie Dio per avermi donato questo figlio



L'amore agapico eleva ogni madre a Regina in cielo

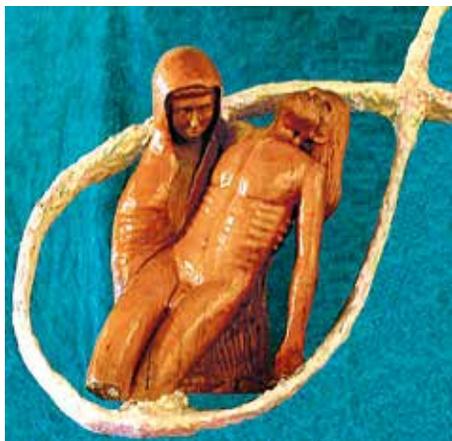


Ti sei fatto Re dei Giudei? “E niatri t’ammazzamu”



Inchiodato ad una menzogna

Ultimo atto d'amore della madre



Bene e male. Guerra ad oltranza

Combattimento tra paladino e Saraceno. L'eterno scontro tra bene e male, da che parte stanno? Un paladino ed un saraceno combattono in nome del loro Dio, ritenendosi nel giusto. Dio è amore e dalla contrapposizione tra culture diverse non potrà scaturire l'Amore.



Altorilievo ligneo, dimensioni 40x50 cm, gelso bianco verniciato naturale, 1982 (collezione privata autore).

Dimmi come fai e ti dirò chi sei

Atteggiamenti dell'uomo nel corso della vita. La vita è lastricata di difficoltà ed i passaggi sono pochi, aspri e stretti.

Alcuni uomini, in vetta, si chinano ad aiutare altri. Chi cerca di svincolare senza voler affrontare le difficoltà, chi si disinteressa degli altri, chi rinuncia a combattere, chi si adagia e crede di aspettare imbellesse la volontà di Dio.



Pala lignea, ulivo naturale (a sx bronzata),
altezza 90 cm, 1992 (collezione privata)

Contro di lui

La vecchia concezione del potere delle armi e del denaro sta facendo morire l'uomo la speranza e Dio. Il Cristo come una bomba atomica scoppierà contagiando tutti noi



Per il momento è solo come un cane

Un uomo solo, un cane solo.

Un Cristo crocifisso e un cane che si dirige verso la croce. Il destino dell'uomo: più soffre ed ha più bisogno dell'altro, tanto più rimane solo e abbandonato anche dagli amici.



LA SPERANZA DI DIO



Il mito del diluvio universale ci parla che più di una volta Noè lasciò andare una colomba per vedere se le acque si fossero ritirate dalla terra. E un giorno la colomba ritorno con la prova che finalmente c'era l'asciutto: aveva raccolto un ramoscello di ulivo che così diven-

ne un segno della pace fatta da Dio con l'uomo.

Oggi, nel diluvio universale (o globale?) in cui l'uomo si sta auto annegando con istinti apertamente suicidi (problemi ecologici, crisi finanziaria, sfruttamento senza ritegno e mercificazione delle risorse della terra, scomparsa della passione per i valori della persona e del bene comune di tutti gli uomini, ecc.) la colomba che non Noè ma Dio in persona manda, non trova dove posarsi e continua a volteggiare in alto.

Ma il Padre è sempre lì ad offrire la sua accoglienza, il Figlio continua, sulla croce a dire: "Padre perdonali perché non sanno quel che fanno" lo Spirito Santo continua la sua ricerca: Dio non ha perso la sua speranza su questa umanità.

(da una riflessione di padre Carlo D'Antoni)



Cosa vuole chiarire e interpretare questa scultura?

Ognuno interpreti a modo suo quest'opera ma lasci a me la spiegazione autentica e motivata.

Questa volta l'intera Trinità, (il triangolo equilatero con le direzionali convergenti verso il centro di tutti i centri), ma anche dalle mani, il Padre, dallo Spirito Santo, la colomba e, dal Figlio il crocifisso, pur nella immensa e proverbiale MISERICORDIA, è in procinto di ("arrabbiarsi") e, in un ulteriore tentativo di riconciliazione, (il ramoscello d'ulivo, come dopo il diluvio universale), interviene direttamente (in persona) il PADRE, (rappresentato dalle mani), (stilizzate, perché non mi sono permesso di scolpire le mani del mio Creatore), e dice: perché continuate ad essere ("scunchiuruti" ?) Vi mandai i Profeti e non voleste sentirli; vi mandai mio figlio e ("mu 'mmazzasturu"); vi inviai lo Spirito Santo, (rappresentato dalla colomba), che in tanti non lo prendono in considerazione e "nu vi voli trasiri nta testa"; cosa debbo fare per farvi capire che voglio il bene di tutti indistintamente e l'unica salvezza per l'umanità è l'amore reciproco tra ogni persona?

Eccomi qui a portarvi la mia richiesta di riconciliazione personalmente.

Cosa volete fare finalmente?

Viriti ca sugnu veramenti siddiatu ma sugnu ccà e v'aspettu che frazza aperti.

Lassati peddiri i vostri 'ntrighi e ritunnati nti mia pigghiannu i cunsigghi i ma figghiu ca cu iddu semu 'na cosa sula."

Antonio Randazzo

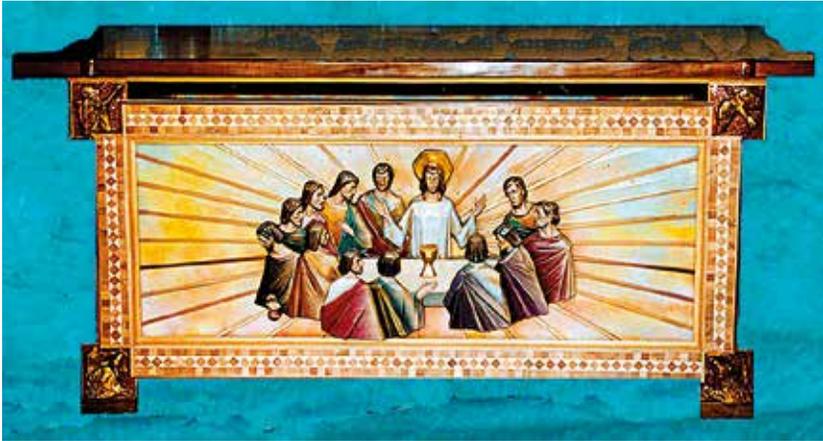
La nostra Fede si fonda sui quattro Vangeli



Ambone con al centro l'eucaristia attorniata dai simboli dei quattro Vangeli a croce e sul piano la scritta: in principio era la parola e la parola era Dio



Il Calice al centro del prospetto dell'Ambone



Sul prospetto dell'altare i 4 Evangelisti.
L'ultima Cena al centro non è una mia scultura.
Esisteva e la utilizzai

Altare, dimensioni 200x100x90 cm, legno noce Amazzonia, mogano e intarsi
legno rovere e pioppo, bassorilievi mogano dorato simboli dei quattro vangeli.

IL NOSTRO ATTO DI FEDE

Su un materiale semplice ed umile quale è il legno, raccontiamo il nostro atto di fede e di speranza.

Noi crediamo che tutto ciò che esiste è nato da un atto di amore di Dio.

Questo amore non è mai venuto meno.

Dio continua a volerci bene: per noi vuole il bene, il meglio. Ci ha donato suo Figlio.

A chi lo chiede dona lo Spirito Santo.

Sappiamo di essere eredi di beni eterni che neanche riusciamo ad immaginarci.

Il nostro Dio vuole essere chiamato con nomi davvero consolanti per noi ed esaltanti: “Emmanuele”, che significa “Dio – con – noi”. Nel libro dell’Esodo si presenta con il nome “Io – sono – colui – che – sarà”: mistero dell’amore divino!

È questo un nome che ci rivela come Egli abbia rinunciato alla sua inarrivabile onnipotenza per scendere nelle sabbie mobili della nostra storia.

Egli ha scelto così di sedere nell’alto dei cicli solo quando potrà porre noi, in Cristo, alla sua destra.

Egli “Sarà” solo quando noi “Saremo”!

Nella notte della storia umana, nelle infedeltà bi-millenarie del suo popolo, egli continua a spingerci per una VIA LUCIS segnata dalla luminosità intramontabile del Crocifisso-Risorto.

Questa luce divina, che è la presenza personale del Cristo, possiamo intravederla nei crocifissi di ogni momento e di ogni luogo.

Gli Ultimi allora, quelli che non hanno “apparenza sociale” oppure non sono “funzionali al potere” sono la mappa che ci orienta verso il dono della futura Gerusalemme celeste dove tutti in Dio saremo VIVENTI.

padre Carlo D’Antoni

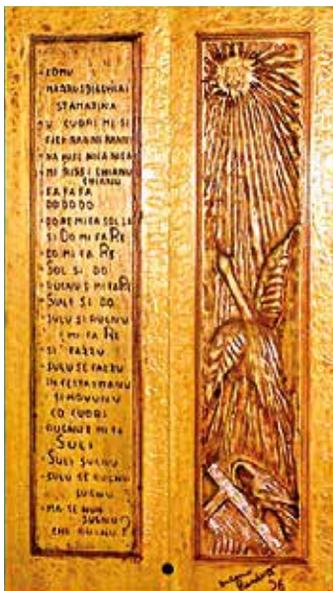
Fare e dare. Sacrificio e resurrezione

Mattinata di resurrezione

Appena sveglio stamane,
il cuore si riempì di gioia.
Una voce piccola piccola,
mi disse piano piano.
Fa, fa, fa, do, do, do.
Do, re, mi, fa, sol, la, si, do.
Do mi fa re. Sole se do.
Do e mi fa re.
Si faccio!
Solo se faccio in festa le mani
si muovono col cuore.
Do e mi fa Sole.
Sole sono.
Solo se do, sono.
Ma se non sono, cosa dono?

Matinata di risurrezioni

Comu m'arruspighiai 'sta matina,
u cori mi si fi ci ranni ranni.
Na vuci nnica nnica,
mi rissi chianu chianu:
Fa, fa, fa, do, do, do.
Do, re, mi, fa, sol, la, si, do.
Do mi fa Re. Suli si do.
Rugnu e mi fa Re.
Si fazzu!
Sulu se fazzu 'n festa i manu
si movunu co cuori.
Rugnu, e mi fa Suli.
Suli sugnu.
Sulu si rugnu, sugnu.
Ma se nu' sugnu, chi rugnu?



Bassorilievo 40x70 cm, legno ramen verniciato e aniline

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

IERI

“Pilato fece portare un pò d’acqua, si lavò le mani davanti alla folla e disse: - lo non sono responsabile della morte di quest’uomo. Sono affari vostri!” (Mt 27,24-31)

OGGI

La storia si ripete.

Come già Mandela, altre persone sono ingiustamente condannate, imprigionate, uccise per motivi ideologici o di religione.

Le richieste di libertà e giustizia scomodano i polenti che continuano a flagellare e uccidere.

Li incoraggia il desiderio di “non comprometersi” di coloro che sanno ma se ne lavano le mani.

Non fu così per gli Ebrei nel secondo conflitto mondiale?

DOMANI

Dice il Signore:

Infelice Gerusalemme, percossa dalla tempesta, senza nessuno che li consoli!

Io ti ricostruirò dalle fondamenta con pietre preziose.

La giustizia sarà la tua forza.

Sarai al riparo dall’oppressione e dal terrore. (Isaia 54,11.14)

PRIMA STAZIONE

Davanti a Pilato Gesù è condannato

Le ideologie, il razzismo, la chiusura politico economico-culturale verso gli extracomunitari, perpetuano questa condanna. Un simbolo: Mandela dietro le sbarre per trent'anni e volti anonimi di disperati che avendo bussato alla porta di casa nostra, hanno trovato la polizia che li ha ributtati in mare con il foglio di via.



Chicchiricchì!

Il gallo continua a cantare come fu per Pietro

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

IERI

“Allora le guardie presero Gesù e lo fecero andare fuori della città costringendolo a portare la croce sulle spalle”. (Gv 19,17)

OGGI

“A tutti diceva: - Se qualcuno vuoi venire con me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”. (Lc 9,23)

“Noi, in quanto Chiesa, come affrontiamo il problema degli ultimi”?

Le barriere architettoniche e l’indisponibilità di congrui capitali per la ricerca scientifica sono segni ben precisi di una scelta di non-civiltà che sta per varcare le soglie del terzo millennio.

Che fare per coloro che gemono sotto pesanti croci?

Scelgo Mammona?

Non si possono servire due padroni.

DOMANI

“Ebbe compassione di loro: toccò i loro occhi e subito i ciechi riacquistarono la vista”. (Mt 20.30-34)

“E tutti quelli che lo toccavano erano guariti”. (Mt 14.36)

“Dopo tante sofferenze egli, il mio servo, vedrà la luce e sarà soddisfatto di quel che ha compiuto”. (Isaia 53,11)

SECONDA STAZIONE

Continua la prassi liberatrice del Nazareno

Opera n. 19 Anno 1990. Seconda stazione "Via Lucis". Seguono Cristo alcune persone disabili che cadono davanti a simboliche barriere architettoniche. Condividere i beni della terra anche in termini di una seria ricerca scientifica, oppure giocare con queste televisive?



Tu dove stai?

GESÙ CADE SOTTO LA CROCE

IERI

“Ma essi gridavano ancora più forte: Crocifiggilo! Crocifiggilo!”

“Ma che male ha fatto quest’uomo? Io non ho trovato in lui nessuna colpa che meriti la morte”. (Lc 23.20-22)

“Caino dov’è tuo fratello?” (Genesi 4,9)

OGGI

Il nostro mondo occidentale oltre al Giappone e a qualche altra isola felice, produce ogni anno tonnellate di rifiuti e di poveri sempre più poveri. Una umanità espropriata chiede ai potenti della terra un modello di economia e Di sviluppo più sostenibile per la dignità umana e il futuro del pianeta. Anch’io mi devo chiedere: che stile ha la mia economia domestica? Come, dove e cosa compro? Posso dire: “son cose distanti e più grandi di me?” “Amore” è solo una parola?

DOMANI

“Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo e disse la preghiera di benedizione tutti mangiarono e ne ebbero abbastanza”. (Mt 14.19-20)

“Le sofferenze del passato saranno dimenticate”. (Isaia 65.16)

TERZA STAZIONE

Mondo del benessere e terzo mondo

Il ricco epulone e i poveri Lazzari.

Il legno della croce indica i cinque pani e i due pesci.



Dov'è tuo fratello?

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

IERI

“Beata te che hai avuto fiducia nel Signore e hai creduto che egli può compiere ciò che ti ha annunziato”. (Lc 1,45)

OGGI

Le mamme degli uccisi in Africa a causa degli odi tribali. Le mamme dei bambini sgozzati dai terroristi in Algeria. Le mamme israelo - palestinesi. Volti di donne che piangono. Ogni madre di questo mondo, a qualunque razza appartenga, in presenza di una ingiustizia a cui viene sottoposto il figlio, soffre le stesse pene della madre di Gesù.

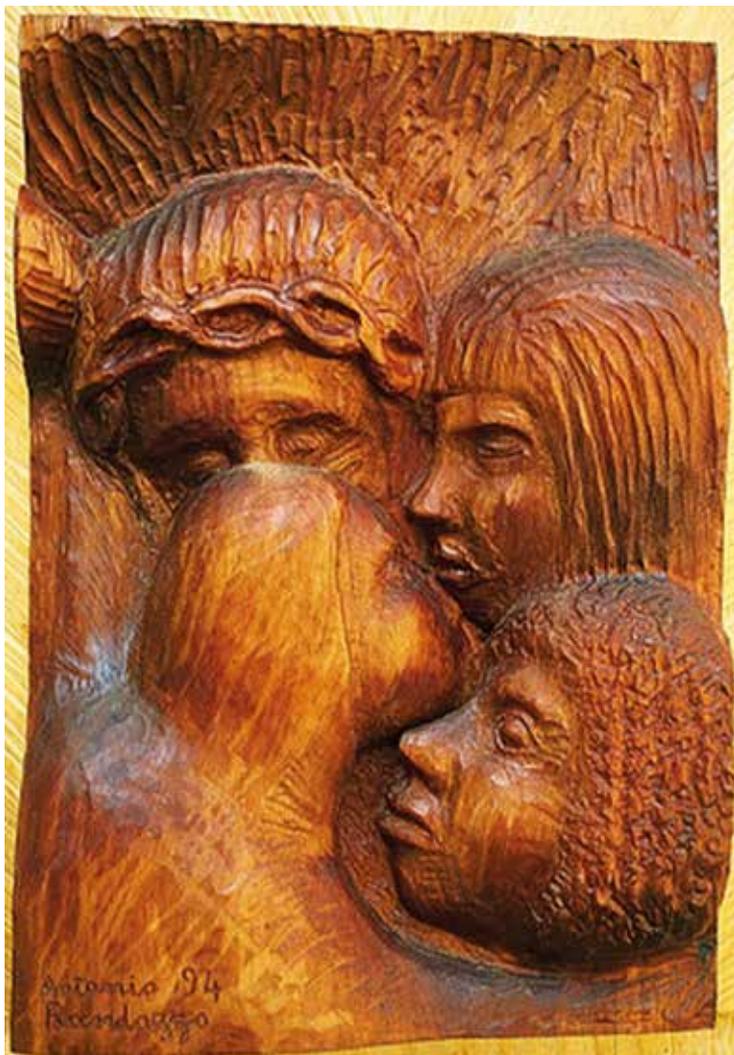
DOMANI

Donne: simboli viventi di una vita che in abbondanza scorrerà nella umanità riconciliata. Il genio femminile finalmente libero ci rivela il volto materno di Dio.

QUARTA STAZIONE

Volti di donne che si stringono al Cristo

Ogni madre di questo mondo soffre le stesse pene della madre di Gesù ogni volta che si trova in presenza di un'ingiustizia.



Essere madre e padre degli altri

UN UOMO DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

IERI

“Un certo Simone, originario di Cirene, il padre di Alessandro e di Rufo, passava di là mentre tornava dai campi. I soldati lo obbligarono a portare la croce di Gesù.

OGGI

I più poveri tra i poveri videro una gran luce: un angelo si chinava su di essi senza inorridire della puzza della loro miseria: il suo nome era Madre Teresa di Calcutta. (Gv 16,2)

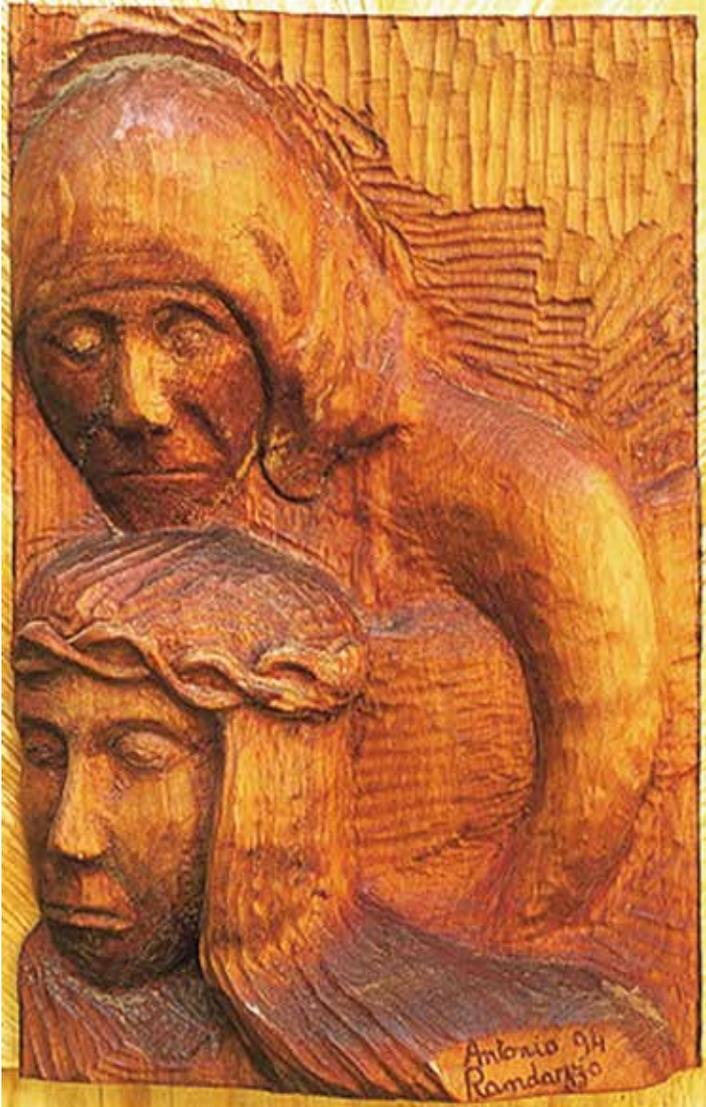
“Aiutatevi a portare i pesi gli uni degli altri e così ubbidirete alla legge di Cristo”. Sono tra questi?

DOMANI

Non essendoci croci generate dai nostri egoismi, non ci saranno cirenei!

QUINTA STAZIONE

Un Cireneo di oggi. Madre Teresa di Calcutta costretta a portare la croce al posto di Gesù.



Prendi la tua croce ogni giorno e seguimi

COME UN AGNELLO IN MEZZO AI LUPI

IERI

“Egli si è lasciato maltrattare, senza opporsi e senza aprire bocca, docile come un agnello condotto al macello, muto come pecora davanti ai tosatori”. (Isaia 53,7-12)

OGGI

La stessa croce per il bambino abbandonato tra i rifiuti. Bambini sciolti nell'acido. Venduti. Bambini in mezzo alla strada. Può una mano coprire la faccia di Dio perché non veda? Nel grembo di Cristo, che va al Calvario, ci sono le vite dei bimbi mai nati.

DOMANI

Il paradiso: abitato dai bambini e da chi sarà diventato come loro.

SESTA STAZIONE

Nel grembo aperto del Cristo
il corpicino di un bambino mai nato



Rifutare la vita e uccidere il possibile nascituro

TENTAZIONI

IERI

“ Il diavolo Io portò su una montagna molto alta, gli fece vedere tutti i regni del mondo e il loro splendore, poi gli disse: “Io ti darò tutto questo se in ginocchio mi adorerai”. Ma Gesù disse a lui: “Vattene Satana! Perché nella Bibbia è scritto: adora il Signore Dio tuo, a lui solo rivolgi la tua preghiera”. (Mt 4,3-11)

OGGI

Gesù è la via, la verità sull'uomo, la vita. È l'unica scelta che porta alla luce. La terra è costellata di monasteri dove monache e monaci vivono la radicalità delle scelte evangeliche. Essi, con l'amore solidale e la piena adesione al progetto di Dio prefigurano il mondo di ...

DOMANI

dove Dio sarà tutto in tutti e la prassi del vivere sarà la comunione. Cristo o il potere?

SETTIMA STAZIONE

Cristo o il potere ed il possesso

Un giovane con decisione gira le spalle alla corona e al capitale e compie la sua scelta di portare la croce verso la resurrezione.



Rifiutare potere e possesso vivendo da “normale” è eroismo

GESÙ VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

IERI

“Quando arrivarono in un luogo detto Golgota, si fermarono ... poi lo inchiodarono alla croce e si divisero le sue vesti tirando a sorte”. (Mt 27,33-35)

OGGI

Un essere senza orecchie, senza occhi, senza bocca inchioda Gesù. Non voler sentire, non voler vedere, non voler prendere la parola significa continuare a crocifiggere Gesù. Il mondo giovanile del nostro meridione ha perso la sua carica profetica e il suo slancio vitale? E chi allora avrà più il coraggio di vedere le crocifissioni dei poveri cristi? Chi ne ascolterà i lamenti? Chi ne prenderà le difese? Qui e subito io mi impegno per un mondo “altro”. (Don Pino Puglisi)

DOMANI

Il mondo del “Padre nostro che sei nei cicli”

OTTAVA STAZIONE

Non voler vedere, non voler sentire e non voler parlare
significa continuare a crocifiggere Gesù.



Responsabilizzarsi senza turarsi il naso e reagire contro ogni
prevaricazione significa portare la croce.

VENNE INNALZATO SULLA CROCE

IERI

“... è stato messo tra i malfattori” (Lc 22,379)

Da i potenti scomodati: Erode, Filato, Anna, Caia ... l'incomprensione dei più, la rigidità culturale e religiosa di tanti discepoli.

OGGI

Come allora ... tante sono le complicità Ci sono anch'io?

DOMANI

“Beati quelli che sono nella tristezza: Dio li consolerà. Beati coloro che non sono violenti: Dio darà loro la terra promessa. Beati quelli che hanno compassione degli altri: Dio avrà compassione di loro. Beati quelli che sono perseguitati per aver fatto la volontà di Dio: Dio darà loro il suo Regno”. (Mt 5,3 - 11)

NONA STAZIONE

Il potere di sempre nelle sue varie articolazioni vuole offrire una dose di droga al Cristo e ad un tossico dipendente. La respingono. La mafia in tutte le sue manifestazioni si può battere.



La mafia si nutre e ingrassa sfruttando le nostre paure

RESURREZIONE

IERI

“Voi cercate Gesù di Nazareth, quello che hanno crocifisso? È risorto, non è qui”. (Mc 16.6)

“Dopo quelle parole il Signore Gesù fu innalzato fino al cielo e Dio gli diede potere accanto a sé”. (Mc 16.19)

Il “SI” rinnovato di Maria la rende nostra madre: Madre della Chiesa.

OGGI

La “prova” che Gesù è risorto risiede nella presenza storica della Comunità dei credenti, essa si nutre della Parola di Dio e la testimonianza con uno stile di vita che “non è di questo mondo”. (Gv 15,19)

DOMANI

“Una donna che sembrava vestita di sole, con una corona di dodici stelle in capo e la luna sotto i suoi piedi. Stava per dare alla luce un bambino e gridava per le doglie del parto”. (Ap 2,1-5)

“Allora Dio dal suo trono disse: “Ora faccio nuova ogni cosa”. (Ap 2,1-5)

DECIMA STAZIONE

La croce sormontata dal vortice la resurrezione. La donna incinta coronata di stelle. Ha i piedi ben piantati in terra a significare la concretezza della sua esistenza. Con un braccio indica la Bibbia (le sue radici), con l'altro si immerge nel vortice dello Spirito che la guida (come la colonna di fuoco guidò l'antico popolo in cammino nella notte dell'Esodo). Essa è la sposa dell'Agnello.



La Chiesa secolare imperfetta ma tendente alla perfezione.

E vidi una donna vestita di luce
che gridava per le doglie del parto e con in testa una corona
di dodici stelle. Gesù risorto lascia l'eredità della croce sotto il
segno degli Apostoli e della Bibbia.

IN ATTESA

IERI

Disse Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri”. (Gv 13,35)

“... si tolse la veste e si legò un asciugamano attorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva attorno ai fianchi”. (Gv 13.4-5)

“... prese il pane e pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: “Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti ...”

OGGI

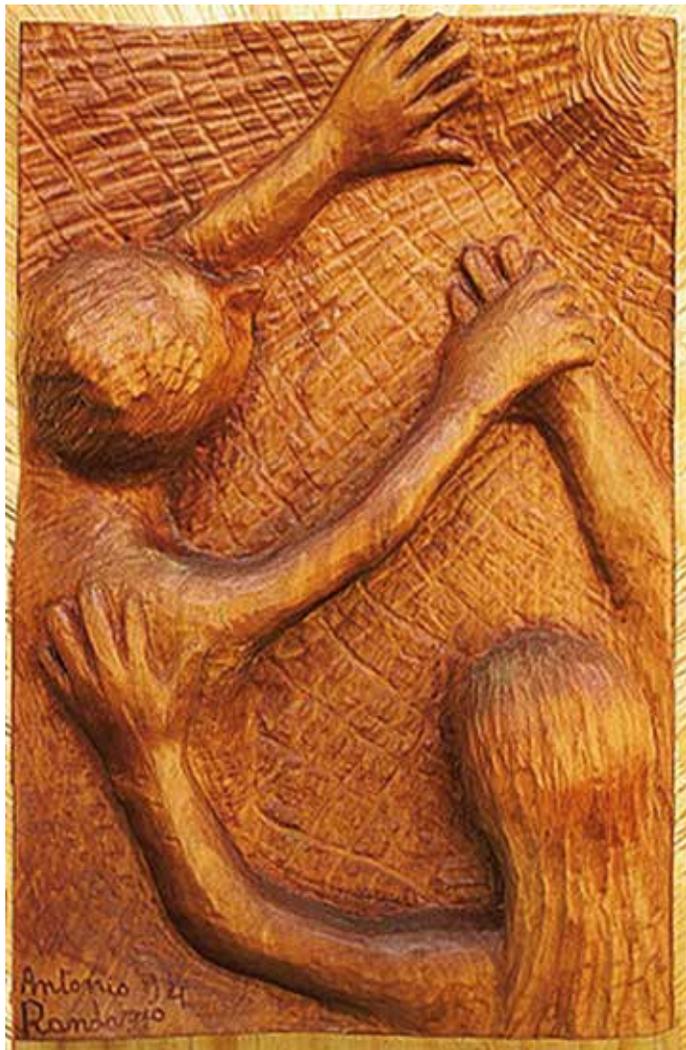
Celebrazione rituale

DOMANI

Prassi.

UNDICESIMA STAZIONE

Siamo in attesa che si compia la beata speranza sostenendoci a vicenda, uomini e donne una cosa sola.



Da soli non si va da nessuna parte.
Uomo e donna du menzi mennuli e 'na cosa sula

LA REALIZZAZIONE DELLE PROMESSE

L'uomo è tornato bambino.

Ha partecipalo alla costruzione del Regno.

“... il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, i leoni mangeranno fieno come i buoi, i serpenti si nutriranno di polvere. Nessuno farà azioni malvage o ingiuste su tutto il mio monte santo”. (Isaia 65,25)

“Quando poi tutto gli sarà stato sottomesso, allora anche il Figlio sarà sottomesso a chi lo ha fatto Signore di ogni cosa. E così Dio regnerà effettivamente in tutti”. (1 Cor 15.28)

“Allora io vidi un nuovo cielo e una nuova terra, - il primo cielo e la prima terra erano spariti e il mare non c'era più, - e vidi venire dal cielo, da parte di Dio, la santa città, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa, pronta ad andare incontro allo sposo”. (Ap 21,1-2)

padre Carlo D'Antoni

DODICESIMA STAZIONE

Dal mare, prima luogo di mostri marini, luogo infido e pericoloso, emerge il grano mentre il bambino gioca con i pesci che non lo temono.

Splende in tutta la sua potenza la luce che illumina il tutto.

Una colomba con il ramoscello d'ulivo annuncia la pace definitiva tra il Creatore e l'uomo.



*Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, i leoni mangeranno
fieno come i buoi, i serpenti si nutriranno di polvere.*



Fonte Battesimale

“Nessuno farà azioni malvage o ingiuste su tutto il mio monte santo”
(Isaia 65,25)

CAPPELLA DELLA EUCARISTIA



A sinistra dell'altare, su uno sfondo di colori che si sovrappongono, a significare la gloria di Dio che si incontra con la natura umana e insieme procedono in un cammino di speranza e di comunione; si snoda la parabola della storia della salvezza.

Il quadro è delimitato da una grande ALFA nella cui asola è situata la scultura di Maria con in grembo il Cristo morto. È in questa "discesa agli inferi" del Figlio di Dio che è posto l'inizio dell'innalzamento" dell'uomo.

Con la compagnia di Dio l'uomo intraprende il suo cammino di redenzione.

Il compimento della salvezza è rappresentato dalla scultura che, in alto a destra, rappresenta la creazione intera e in essa l'uomo e la donna: viventi in Dio che finalmente è tutto in tutti.

Il tabernacolo è posizionato al centro tra il punto alfa e il punto omega e appare davvero quale esso è: sacramento di Dio presente in mezzo al suo popolo in cammino per sostenerlo con il continuo dono di se, sacramento della Chiesa, chiamata a vivere in se stessa la perfetta comunione e a testimoniare nell'oblazione quotidiana di se stessa.

Il tabernacolo poggia sul libro della parola di Dio: la nostra speranza è che nel terzo millennio, dopo diciassette secoli di contraddittoria storia della Chiesa, finalmente la Parola di Dio diventi la pietra angolare su cui si costruisce la Comunione di tutte le comunità cristiane viventi sulla terra.

Altare del Santissimo

L'alfa il principio – Dio si fece uomo e fu crocifisso (la pietà della madre che lo depone) È presente nell'eucaristia (pane e vino) via che conduce al paradiso realizzato (il verde speranza) nella scultura in alto a destra.

*Il nuovo paradiso terrestre.
Attualizzazione del regno di Dio*



Un uomo e una donna, gli animali, nel Sole di Dio uno e trino

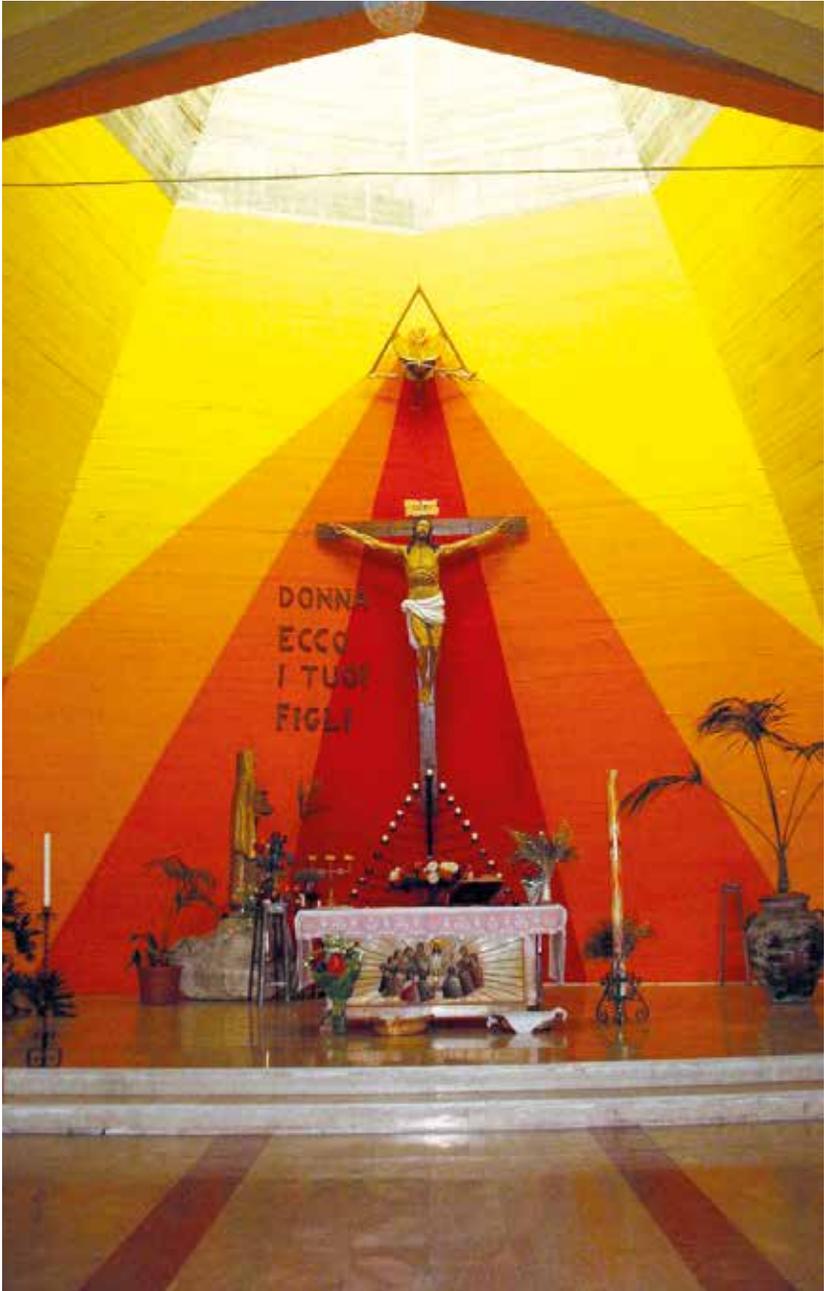
MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA

Giunsero al posto chiamato “Cranio”, che in ebraico si dice “Gòlgota”; e lo inchiodarono alla croce. Con lui crocifissero altri due, uno da una parte e uno dall'altra. Gesù era in mezzo. Pilato scrisse il cartello e lo fece mettere sulla croce. C'era scritto: «Gesù di Nazaret, il re dei Giudei». Molti lessero il cartello, perché il posto dove avevano crocifisso Gesù era vicino a Gerusalemme, e il cartello era scritto in tre lingue: in ebraico, in latino e in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dissero a Pilato: - Non scrivere: Il re dei Giudei; scrivi che lui ha detto: Io sono il re dei Giudei.

Ma Pilato rispose:

- Basta; quello che ho scritto, ho scritto. I soldati che avevano crocifisso Gesù presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno. Poi presero la sua tunica, che era tessuta d'un pezzo solo da cima a fondo e dissero: «Non dividiamola! Tiriamo a sorte a chi tocca». Così si realizzò la parola della Bibbia che dice: Si divisero i miei vestiti e tirarono a sorte la mia tunica. Mentre i soldati si occupavano di questo, accanto alla croce stavano alcune donne: la madre di Gesù, sua sorella, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. (Cv 19,17-27).

padre Carlo D'Antoni



STATUA DI MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA

Inchiodato alla croce, Gesù disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre”. Da quel momento il discepolo la prese in casa sua. (Gv 19,17-18.26-27)

La scultura vuole cogliere il momento del dialogo tra Gesù e sua madre. L'artista ha infatti posto nelle mani di Maria il pronao della chiesa parrocchiale di Bosco Minniti, a significare la Comunità dei discepoli che viene “ricevuta” dalla madre. Contemporaneamente, questa statua rappresenta molto bene l'immagine di Chiesa - popolo di Dio e sposa di Cristo, chiamata a costruirsi sul modello che è Maria. Infatti, dal pronao si accede al tempio che è proprio quel corpo di Donna: tempio vivo, luogo materno dove la vita si genera e rigenera, luogo accogliente dove nessuno è estraneo, tempio compattato dalla Parola di Dio accolta e custodita, pieno di grazia per lo Spirito che lo sostiene. Questa Donna rimane sotto la croce di tutti i crocifissi perché la Carità è il suo statuto. Lei sa che “SOTTO LA CROCE” è il luogo dell'effusione dello Spirito Santo: solo ai piedi delle croci degli ultimi può continuare a ricevere lo Spirito del Crocifisso - risorto. In altri posti ella non potrà che essere, una volta di più, una sposa infedele, morta nel suo cuore, incapace di capire ed accogliere come una madre.

padre Carlo D'Antoni

Una semplice donna e madre poveramente vestita

Qualcuno l'avvertì che il figlio stava per essere condannato e Lei impegnata nei suoi mestieri di casalinga così com'era vestita seguì il figlio sul Calvario.

Nelle mani il prospetto della chiesa di Bosco Minniti



Maria Santissima Madre della Chiesa, statua lignea, altezza 180 cm
tiglio verniciato e colorato con aniline e cera.

SCULTURA DI UN BAMBINO

Accanto all'altare ecco un bambino mentre presenta l'offerta di se stesso. "Chi salirà la montagna del Signore? Chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro?" (Salmo 15, 1)

"Lasciate che i bambini vengano da me; non impediteli, perché Dio dà il suo regno a quelli che sono come loro. Io vi assicuro: chi non l'accoglie come farebbe un bambino non vi entrerà". (Mc 10,14-15)

"Chi accoglie uno di questi bambini per amor mio, accoglie me. E chi accoglie me accoglie anche il Padre che mi ha mandato". (Mc 9,37)

Il bambino non ha nulla da offrire se non se stesso e la sua vita ancora tutta da dispiegare. Purtroppo la vita di innumerevoli bambini è segnata pesantemente dall'inganno di donne e uomini perversi che li sfruttano sessualmente o per traffici illeciti. La cronaca quotidiana è satura dei crimini contro i piccoli: "bambini di strada" sparati nelle metropoli brasiliane, mandati in guerra a fare numero in Africa e in Asia, uccisi nelle "vendette trasversali" della mafia e qualcuno sciolto nell'acido. Sfruttati nel mondo del lavoro a tutte le latitudini: piccoli stranieri capitali per caso su una terra costruita su misura per gli adulti!

"più scaltri"....

Sono "messaggi di speranza" che Dio ci manda per dirci che ci ama. Dalle loro mani salga a Dio l'offerta a Lui gradita.

Nuru cruru e pillirinu
Questo sono e questo posso dare





CRISTO NON HA MANI NE' PIEDI:

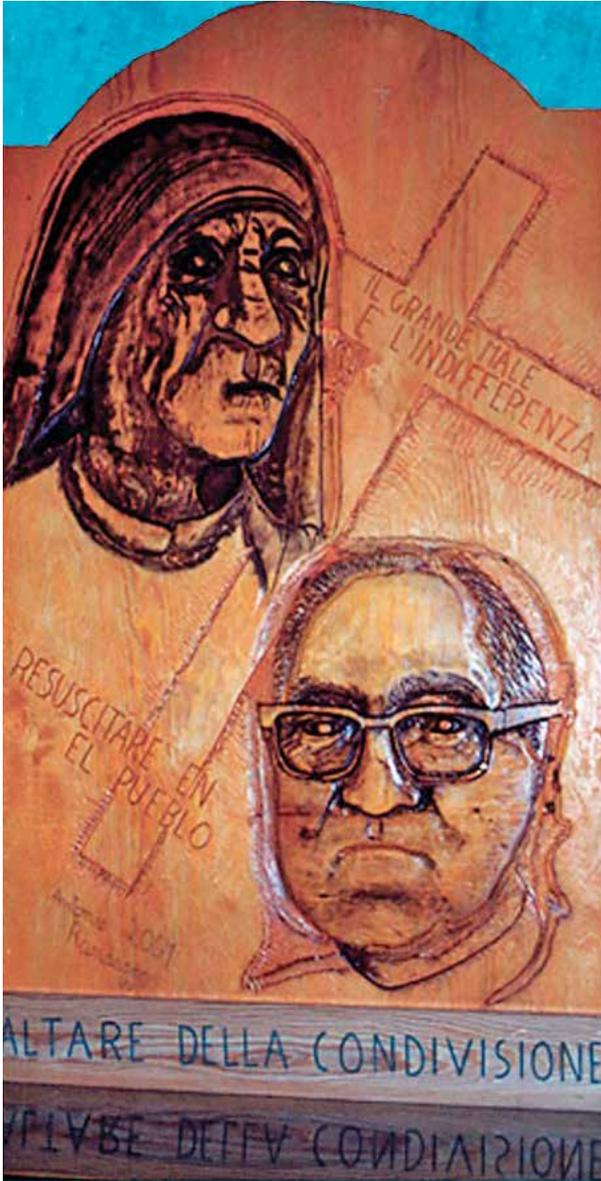
si serve delle mani e dei piedi di coloro che sono disponibili a donarglieli per proseguire, alla nostra testa, la meravigliosa avventura della Via Lucis.



CERCASI MANI E PIEDI

Rivolgersi presso
Comunità parrocchiale
“Maria Madre della Chiesa”
via Alessandro Specchi, 98
Siracusa tel. 0931-702755

Opera n. 11 Anno 1984. Cercasi mani e piedi. Cristo non ha né mani né piedi, sono nel mondo nella misura in cui ci amiamo. Corpo di Cristo senza braccia e senza arti inferiori. La mano ed il piede di un uomo e quelli di una donna. Cristo può aiutare chi lo invoca solamente se nel mondo vi sono persone disponibili ad aiutare gli altri.



Altare della condivisione con Madre Teresa di Calcutta e Oscar Arnulfo Romero

Sveglia per noi

Sicilia alzati!

Non vedi che tutti ti calpestano?

Alzati!

Alza le tue ginocchia!

Dov'è il coraggio antico dei tuoi uomini?

Quanto ancora devi soffrire per rivedere la luce?

Non sarà che il sangue si annacquò per la pancia piena di tanti?

Quando arriverà il terzo giorno?

Quante volte devi morire?

Lo vuoi togliere quel teschio dall'angolo?

Stendi le tue braccia ma per arrabbiarti!

Lo sai che il sazio non crede chi è digiuno?

Il bel mare lo vendesti per denaro, per bisogno vendesti

l'onore, col cemento devastasti la terra.

Nemmeno gli uccelli cantano ormai.

Alza le ginocchia!

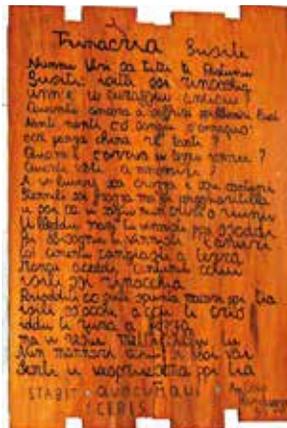
Ricorda che il sole sorge anche per te.

Alza gli occhi verso il Creatore.

Lui ti dà la forza ma il resto mettilo tu!

Non delegare altri, se vuoi ottenere vai!

Senti il Vespro suona per te!



Sveglia a niautri
Trinacria susiti!
 Num viri ca tutti ti pistunu?
Susiti!
Isatilli 'ssi rinocchia!
 Unn' iè u curaggiu anticu ri l'omini to?
 Quantu ancora a soff riri pi viriri luci?
 Nenti nenti co sangu s'annacquò ca panza china ri tanti?
 Quann' è c'arriva u tezzu jonnu?
 Quantu voti a moriri?
 A vò luvari 'ssa crozza i 'ssu cantuni?
 Stennili 'ssi frazza ma pi pigghiaritilla!
 U sai ca u saziu nu' criri o riunu?
 U beddu mari tu vinnisti pi soddi, pi bisognu ti vinnisti l'anuri,
 co cimentu cangiasti 'a terra,
 mancu aceddi cantunu chiù.
Isili si rinocchia!
 Riodditi co Suli spunta macari pi tia.
 Isili s'occhi a cu ti Criò.
 Iddu ti runa a fozza ma u restu mettaccillu tu!
 Nu' mannari chiù, se voi vai!
 Senti 'u vespru sona pi tia!





Speranza

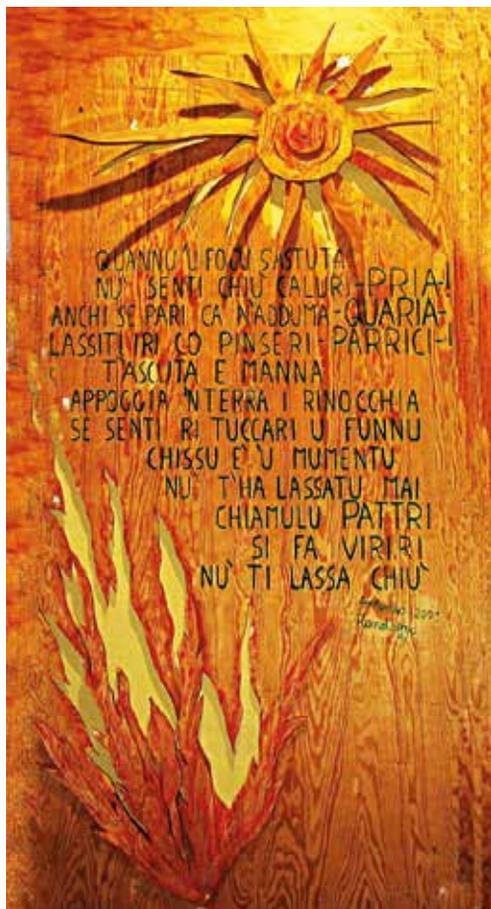
Uomo che senza pace vai girando inutilmente.

Sogna, fatti forza, sognare fa volare, sperare fa vivere.

Degli uomini è la speranza, non muore mai, perdendola si muore. Sogna, i sogni sono speranza, dono di Dio a questo mondo. Nell'altro non c'è nè bisogno.

Finiscono col primo pianto, rinascono per la vita.

Innaffia con i sogni la speranza, nel dolore da pazienza.



Pregare il padre

Quando il fuoco si spegne non senti più calore, prega.

Anche se sembra non accendersi, scalda.

Lasciati andare col pensiero, parlagli.

Ti ascolta e manda.

Poggia in terra le ginocchia se senti di toccare il fondo.

Quello è il momento, non ti ha lasciato mai.

Chiamalo Padre, si farà vedere, non ti lascia più.

Dove sei?

Ti cerco e non ti trovo,
ti chiamo e non rispondi.
Chiudo gli occhi e volo col pensiero,
ti vedo qui con me una cosa sola.
Sei in tutto, nel vento che soffia
come vuole,
nell'aria che respiro,
nel Sole che scalda,
nel mare,
in me.
Sei qui io in te, tu in me,
una cosa sola

Unni si?

*Ti cercu e nu' ti trovu,
ti chiamu e nu' rispunni.
Chiuru l'occhi e volu co pinseru,
ti viru ccà cu mia 'na cosa sula.
Si 'nta tuttu, 'nto ventu ca ciuscita
comu voli,
'nta l'aria ca rispiru,
'nto sulì ca quaria,
'nto mari,
'nti mia.
Si ccà iu 'nti tia, tu 'nti mia,
'na cosa sula*

AMARE LA VITA

Ho amato ed amo la vita, mio Signore.
Non temo il tramonto.
Spero nell'aurora mattutina, inizio di una nuova era.

